

4

CIMELIOTECA

DELLE

MONETE PONTIFICIE

DEL DOTT.

ANDREA CAV. BELLI

Aurum non ex se, sed ex usu malum.

406.



R O M A

NELLA TIPOGRAFIA MARINI

1835.





Tutti gli uomini più sapienti e i caldi amatori delle lettere e delle arti procacciano di fare delle raccolte che giovano a rischiarare la storia . Chi ha la passione per le antiche dipinture , chi pei codici e libri a stampa , questi amano piombi , sigilli , e vetri , e avorj , e quegli i numismi e le monete segnatamente pontificie , che , al dire del filologo di chiara ricordanza ~~car.~~ d'Agincourt , racchiudono un erudito tesoro , la cronotassi e l' autorità ricordano e le grandi intraprese dei supremi capi e maestri di tutto il mondo cattolico , e interessanti sono alla storia di Roma pei mutui servigj che fra loro si rendono la chiesastica numismatica e la sacra erudizione .

Entrando io nella classe degli amatori perchè non sono nell' albo dei dotti , ebbi in animo fino dalla prima età (segnata da giorni beati che d' ordinario senza nube si passano) di procurarmi una serie di pontificie monete , e in questo io velli in appresso

per le arti e gli offerì i suoi servigii per ricercare e nolleggiare un bastimento. Winchelmann gli mostrò le medaglie che ebbe in dono da Monaco e da Schiombunn; la vista dell'oro (*auri sacra fames*) infiammò la cupidigia del ladro il quale pochi giorni dopo andò a prendere commiato da lui con affetto e lo pregò di rivedere le medaglie per meglio imprimersele nella memoria. Winchelmann lasciò Omero che stava leggendo, corse al baule e inginocchiò per aprirlo assorto in profonde meditazioni non vedendo cosa faceva il ladro, così il siracusano massimo dei geometri, non vidde e non udì il soldato romano che gli si avvicinava per ucciderlo: *Arcangeli* getta al collo di Winchelmann un cappio scorsojo e fa di strangolarlo, s'impegna fra loro una lotta, ma *Arcangeli* munito di un fendente lo atterra e gli dà cinque colpi nell'addome, alle grida corse un fanciullo, fuggì l'assassino, le medaglie rimasero, ma sette ore dopo Winchelmann morì perdonando all'occisore e scrivendo erede il cardinale Alessandro Albani suo protettore ed amico.

Tornando al Rasponi, dopo fatiche inconcepibili col mezzo efficace e favore della polizia, riacquistò le sue imperiali, ed in allora io seppi che possedea molte monete pontificie, bramai tosto vederle ne domandai il prezzo, ma in sulle prime non potei eseguire il disegno cui l'amore della sacra numismatica.

inspirato mi avea . Intanto mi piaceva di leggere Gian Giacomo Gesner *tesoro universale delle antiche monete* ; il Muratori che fu quasi il primo ad alzare il velo misterioso che le prime monete pontificie cuopriva , i cataloghi delle monete salite in maggior grido e di quelle alle quali la storia riserva pagine più luminose , leggea pure Scilla , Vignoli , Garampi *de nummo argenteo Bened. III.* Fioravanti che fece un'altra ediz. del Vignoli con aggiunte , Acami *della zecca pontificia* , Argelati *de monetis italiae* , Ciacconio , Baronio , Ficoroni ecc.

La raccolta Rasponiana era di proprietà del fatto coltoso Luigi Tomassini (*homo nullius horae*) ed acquistata l'avea da principesca famiglia per volger d'anni e per politici mutamenti fralignata, e fino d'allora vi erano monete di tanta rarità che non bisognavano di chi le esaltasse, ma Tomassini la crebbe e dir possiamo che nella numismatica di uomini di così fatta merce è scarso il numero; amatore e intelligente per guisa che ardea di quella febbre da me chiamata *numismomaniaca*: gli portavano le monete come suol dirsi *a sacchi* ed egli con un accorgimento ed una pazienza inaudita ne sceglieva due o tre e spesso nessuna, ma io non mi maraviglio avvegnachè l'uomo, è così fatto, che ispirato dal genio e spinto da intellet-

tuale impulso agisce tenacemente in lavori di lena lunghissima (1).

Venuto a morte il Tomassini la doviziosa sua raccolta di monete, numismi, piombi ecc. si può dire che rimanesse siccome scheletro di gigante fatto in brani ed in lacerti, ma la classe delle pontificie la comperò, siccome dicemmo, il prelodato Rasponi, allora adoperò di togliere i duplicati a stretto rigore di termine, molte ne aggiunse, ed in maggio del 1835. risepsi che volea alienarle perchè egli voleva l'animo alle ubertose bellezze agresti memore di quanto cantò Orazio nell' epodo II. *Beatus ille etc.* voltato in metro italiano dal ch. sig. ab. Loreto Santucci emerito custode generale di archidia nostra.

„ *Beato l'uom che degli antiqui al paro*

„ *Paterno suol co' proprii buoi lavora*

„ *Sciolto da cure, e da guadagno avaro*

(vedi le rime di questo letterato pubblicate in Roma nel 1835. pag. 193.)

Riavvicinati pertanto col Rasponi i nostri parlari, e annodato il dialogo si fermarono i patti, si tenne le fede perchè gli uomini questi rifuggano

(1) La passione di raccogliere medaglie e monete si può paragonare all'idrope del quale disse Orazio (*od. lib. 2. od. 2.*) *Crescit indulgens sibi dirus hydrops - Nec sitim pellit nisi causa morbi - Fugerit venis, et aquosus albo - Corpore languor.*

dallo schiattir petulante del venditore giudeo , fra noi il linguaggio della menzogna non si parlò e sempre a vile per noi il falso si tenne : desso il sig. avvocato fu cortese con me intorno al propormi la somma che ne voleva , io facendo coscienza non dovea essere riluttante con lui nel fissarne gli estremi ed il contratto venne sugellato con O più tondo della O di Giotto e valse un patto legale .

Divenutone possessore mi tolsi a guida l' egregio archeologo sig. Francesco Capranesi uomo in cui felicemente vanno di paro somma intelligenza ed onestà intangibile , vi aggiunsi molti pontefici e sedi vacanti degli ultimi tempi e tutte quelle che io già avea raccolte compresa l' epoca della repubblica del 1798. , ma nulla feci senza la guida ed il consiglio del citato archeologo , e nella riordinazione e sistemazione sia ad esso quella lode che gli è dovuta perchè non voglio il rimbrotto che Virgilio diede a Batillo, nè sentirmi dire che io compro i versi altrui, siccome Paolo, e li canto per miei. Ma le fatiche le vigilie le privazioni le spese da me incontrate con sempre nuova alacrità non sono difficili a concepirsi .

Per raccogliere un buon numero di specie molto mi giovò l'esercizio dell' arte mia sì perchè nelle così dette *cartine* che abbiamo in fine di cura molte varietà s'incontrano , sì perchè i signori clienti tenen-

* *

do per fermo di farmi cosa grata mi aprivano gli scrigni aviti onde io sceglieSSI quanto mi andava a garbo , per la qual cosa molto trovai acconcio all' uopo , e questa cosa ricordo per cagione di onore e di gratitudine , così molte ne aggiunsi e parecchie in meglio ne cangiai.

Comincia dunque la mia raccolta dalla rarissima moneta del pontefice S. Zaccaria (anno 741.) (1) ed una grandezza simile a questa può vedersi nel Ficononi *I piombi pag. 49, num. 5, tav. 23.* nel Ciacconio *vita et res gestae Pontificum Romanorum - Romae 1677. T. 1. pag. 523.* che dà il piombo e questa moneta „ *ex musaeo Francisoi Gottifredi Zaccariae Papae aenum signum* „. Allorquando la mia moneta era presso il sig. avvocato Rasponi la vide il chiarissimo cav. di Sanquintino , la studiò di proposito si rallegrò col possessore e promise di pubblicarla con apposito ragionamento , e chi osasse per mal vezzo negarne la rarità e il pregio è invitato venirne al paragone per via di fatto. Prosegue la raccolta sino all' anno V. del pontificato di GREGORIO PP. XVI. felicemente regnante e niuno si maravigli se da Benedetto VII. a Clemente V. non vi sono monete , loche abbraccia un periodo di au-

(1) La officina monetaria degli antichi (Zecca) era presso il Tarpeo - *Guattani memorie enciclopediche sulle antichità e belle arti di Roma per il MDCCCXI. pag. 151.*

ni CCCXXX. e di papi LVIII. cioè dall' anno 973. al 1305. la ragione la dà Vignoli (*antiquiores romanorum Pontificum denarii - Romae 1709. in praefat.* „ Post eundem Benedictum VII. nullius ibidem „ alterius Pontificis usque ad Clementem V. sese mi- „ hi moneta obtulit , quod turbulentissimis iis Ro- „ manae Ecclesiae temporibus potissimum tribuen- „ dum esse videtur , quibus nimirum seditiosa capi- „ tolli factio consulibus et senatoribus jam antea crea- „ tis , ac paullatim urbis administratione summis pon- „ tificibus adempta , cudendae quoque monetae aucto- „ ritatem insolentissime sibi arrogaverat. „

Dunque è certo che di quel tempo non esiste moneta , ma nella mia raccolta si supplisce colle rarissime del senato : la classe più ricca che io posseggo pertiene al martire di Valenza Pio VI. di sempre grata memoria , e ne conta trecentoquaranta fra oro , argento , mistura , e rame.

Questa raccolta di sua rarità contenta , perchè ha monete antichissime , non ha bisogno di chi gli vada innanzi colla polemica tromba e la commendi , *ornari res ipsa vetat* , e non isfoggia in gran numero di varietà e di piccole differenze di conio , loche assai facile mi sarebbe stato perchè dalla cortesia di facoltose persone e dai banchieri di ragione si può da Clemente XII. insino a noi averne a dovizia , ma il numero complessivo in processo di tempo sarà gran fatto aumentato ,

e qui cade in acconcio di applicare alle monete pontificie quanto Plinio dicea delle gentilesche (*lib. XXXIII. Cap. 10.*)¹. „ Non erat „ apud antiquos numerus ultra „ centum millia , itaque et hodie multiplicantur haec, „ ut decies centena millia aut saepius dicantur. „

È vero che Scilla ne porta molte , ma la raccolta Scillana non esiste più , la cimelioteca di Scilla l'acquistò il cardinale Passionei, da questi la comprò Benedetto XIV. per situarla nella biblioteca vaticana , come fosse depredata e scissa e venduta non lo chiegga il lettore se si rammenta del subuglio della furente repubblica del 1798. che tutto dilaniò e manomise in questa pacifica sede di Pietro.

L'avidità di guadagno , figlio della turpe avarizia , non fu il mio intendimento nell'acquistare monete e la leggenda più bella che nelle monete si trovi è la seguente *nil proderunt in die ulctionis* e nel testone di Clemente XI. leggiamo *scelerum mater avaritia* ; i raccoglitori quando trovino una cosa rara debbono prima situarla nel loro cimelio e poi domandarne il prezzo , altrimenti la raccolta sarà un pigmeo o un sognato gigante nel letto di Procuste.

Fu dunque il solo deslo che fra le pareti di privata famiglia si accogliesse un cimelio numismatico , che , senza tema di orgoglio , torna in onore della dolce patria e dei congiunti carissimi.

Tre vantaggi notevoli io finora ne trassi e sono l'essermi tornato in profitto l'ozio da me così bandito per lo studio della storia e il riposo dalle fatiche dell'arte mia mi fu dolce ed onorato, lo allontanamento dal sozzo padule di Babilonia laddove turpe è la via e i monetati metalli assai presto si liquefanno o restano contaminati, e da ultimo la onestà grande con che dee procedere un raccoglitore, e, se la onestà è un preciso obbligo, deve un raccoglitore di monete imporla viemaggiormente a se stesso per avere ogni giorno fra mani ingenti somme, e riflettere che fra le inchieste e i rimandi la perdita è sempre dell'acquirente in così fatte intraprese.

Non tutte le monete hanno una eguale conservazione e sono anche esse al paro di quanto esiste nel mondo testimonii dolenti della inevitabile distruzione, ma è certo che non avviene nessuna falsa e nessun duplicato e che i pezzi di prima rarità fra le antiche sono unici e da altri irripetibili. S'ingannerebbe chiunque a partito o sarebbe un sogno d'inferno o fola di romanzo se si credesse di poter formare una raccolta completa, ed io mentirei per la gola se dicessi di averla, qual'è in Roma, nella Penisola, in Europa, nel Mondo pubblico museo, o di principesca gente che sia nelle monete completo? Ciò sarebbe sperabile ma nè manco certo se un sovrano acquistasse cinque o sei grandi collezioni,

perchè dove difetta una supplisce l'altra : così veg-
giamo in altro senso che per fare una flora meno
imperfetta non basta erborizzare in un solo e circo-
scritto tenimento ma debbonsi scorrere i prati i mon-
ti di vastissimi latifondii. Mi manca inoltre la moneta di
oro da cinque scudi del regnante sommo Pontefice colle
immagini de SS. Apostoli Pietro e Paolo , (1) di tali
monete ne furono battute (io credo) solamente otto che
non furono poste in corso e tutte le tenne il So-
vrano medesimo ed io non ho merito alcuno onde
prendere l'ardimento di supplicarlo perchè degni ar-
ricchirne la mia collezione , la quale contando già un
numero di quattrocento monete sopra duemille , ed
avendone parecchie inedite , desta in quegli' intelligenti
che la veggono con lieto viso una compiacenza singo-
lare e nel suo genere la chiamano unica.

Se questa collezione dovrà rimanere in patria
(*talis mens talis animus*) mostrerò di aver cuore che
basti per darla al prezzo netto che costa a me , nulla
chiedendo dell'utile grande che potrei farne esitan-
dola all'esterno ; la patria non è un nome vano ma
una madre carissima che ha un pieno diritto sulla
riconoscenza dei non degeneri figli e tutto dobbiamo
fare a pro della patria ,, *hoc opus hoc studium pa-*

(1) Sulle immagini de SS. Apostoli Pietro e Paolo - *Dis-*
sertazione dell' Abate Luigi Polidori Loretano ; Mila-
no 1834.

triae vivere cari, siccome ebbe detto il Venosino nella terza epistola che è nel libro primo.

Tempo verrà per compilare delle discorse monete il catalogo ragionato e allora si parlerà del metallo di corinto, della paludella, dell'incendio di Ronciglione, del grosso in satira, del pavolo delle dodici campanelle, del grosso coll'offendicolo, delle monete del presepe usate siccome amuleti, del S. Venanzio, del S. Pietro colla testa rivolta, del preteso bajocco di Leone XII, della piastra di Pio VIII, delle leonine, e della cautela con che debbonsi prendere fra le dita le antiche monete dette dagli orefici di *metallo agro* perchè friabilissime e chi le conosce le tiene nella palma della mano formando la così detta *tazza di Democrito*. Ennio Quirino Visconti, che in archeologia era il maestro di color che sanno, a colpo d'occhio e dalla maniera con cui toccava o prendeva gli oggetti tosto annunziavasi per sommo conoscitore, e anche le monete esigono talvolta una somma delicatezza e da ciò nasce che tutti quelli che hanno collezioni le mostrano a malincuore ai cantafavole che bramano vederle per soddisfare ad una oziosa curiosità perchè non sono conoscitori.

Ora farò il paragone tra le monete delle quali parlano alcuni autori e le mie cui chiamerò collezione *Belliana*.

L'annalista italiano (1) nelle antichità del medio evo T. II. XXVII. da Adriano I. a Pasquale II. discorre cinquantatre monete pontificie.

Argelati (*de monetis Italiae*) (*Mediolani* 1750.) da Adriano I. a Pasquale II. ne dà parimente cinquantatre.

Vignoli nella prima edizione (*Antiquiores Pontificum Romanorum Denarii*) (*Romae* 1709. 8. fig.) parla di XXI. Pontefici da Adriano I. (anno 772.) a Benedetto VII. (anno 975.) ed illustra trentacinque monete. I Pontefici sono Adriano I. Leone III. Stefano IV. Pasquale I. Gregorio IV. Leone IV. Benedetto III. Nicolò I. Adriano II. Giovanni VIII. Marino I. Stefano V. Formoso. Benedetto IV. Anastasio III. Giovanni X. Agapito II. Giovanni XII. Leone VIII. Benedetto V. Benedetto VII.

Nell'altra edizione dell'opera dello stesso Vignoli accresciuta e pubblicata nel 1734. dal Fioravanti da Adriano I. a Pasquale II. trattasi non più che di quaranta monete.

Scilla da Benedetto XI. anno 1303 a Clemente XI. anno 1700 descrive le monete di cinquanta-

(1) Il ch. marchese Troja con sana critica trova errata l'opera del Muratori (*Antiquit. Med. Ævi*) in cinquanta capi e sempre a danno della Santa Sede. Questa parzialità fa torto a tanto scrittore che è uno dei quattro M più grandi del secolo XVIII. (*Muratori*, *Maffei*, *Metastasio*, *Morgagni*).

due pontefici e sono Adriano VI. Alessandro VI. VII. VIII. Benedetto XI. XII. XIII. Bonifacio XI. Calisto III. Clemente V. VI. VII. VIII. IX. X. XI. Eugenio IV. Giovanni XXII. XXIII. Giulio II. III. Gregorio XI. XII. XIII. XIV. XV. Innocenzo VI. VII. VIII. IX. X. XI. XII. Leone X. Marcello II. Martino V. Nicola V. Paolo II, III. IV. V. Pio II. III. IV. V. Sisto IV. V. Urbano V. VI. VII. VIII.

Il più antico pontefice che Scilla avea in serie, o che avea da altri veduto era Bendetto XI. anno 1303: io possego S. Zaccaria (anno 741.), dunque lo avanzo di cinquecento sessantadue anni, e, meno cinque pontefici, sono ad esso eguale fino a Clemente XI. poichè più oltre Scilla non pervenne, ma è certo che io novero in serie venti pontefici di più oltre tutti gli altri che successero a Clemente XI. fino al Regnante, locchè si dimostra dal seguente

1	1303	1303
2	1303	1303
3	1303	1303
4	1303	1303
5	1303	1303
6	1303	1303
7	1303	1303
8	1303	1303
9	1303	1303
10	1303	1303
11	1303	1303
12	1303	1303
13	1303	1303
14	1303	1303
15	1303	1303
16	1303	1303
17	1303	1303
18	1303	1303
19	1303	1303
20	1303	1303

INDICE ALFABETICO E MATERIALE

*Per rinvenire le monete cronologicamente disposte
nelle tavole componenti la collezione Belliana.*

EPOCA	NOME DEL PONTEFICE	NUMERO DELLA TAVOLA
<i>Anno</i>		
772	Adriano	I.
867		II.
1522		VI.
946	Agapito	II.
1492	Alessandro	IV.
1655		VII.
1689		VIII.
1855	Benedetto	III.
900		IV.
964		V.
975		VII.
1334		XII.
	<i>Antipapa</i>	I.
1724		XIII.
1740		XIV.
1389	Bonifazio	IX.
1455	Calisto	III.
1523	Clemente	VII.
	<i>Antipapa</i>	I.
1592		VIII.
1667		IX.
1670		X.

EPOCA	NOME DEL PONTEFICE	NUMERO DELLA TAVOLA
<i>Anno</i>		
1700	Clemente XI.	15. 16.
1730	XII.	17. 18.
1758	XIII.	21.
1769	XIV.	21.
824	Eugenio II.	1.
1431	IV.	1.
891	Formoso	1.
872	Giovanni VIII.	1.
898	IX.	1.
914	X.	1.
956	XII.	1.
983	XIV.	1.
	<i>Senato Romano</i>)	
	<i>Cola di Rienzo</i>)	1.
1316	XXII.	1.
1410	XXIII.	1.
1510	Giulio II.	2.
1550	III.	4.
827	Gregorio IV.	1.
1370	XI.	1.
1406	XII.	1.
1572	XIII.	5. 6.
1590	XIV.	8.
1621	XV.	9. 10.
1831	Felic. Regu XVI.	27.
1352	Innocenzo VI.	1.
1404	VII.	1.
1484	VIII.	2.
1644	X.	11.

Epoca	NOME DEL PONTIFICE	NUMERO DELLA TAVOLA
<i>Anno</i>		
1676	Innocenzo	XI. 12. 13.
1691		XII. 13. 14. 15.
1721		XIII. 16. 17.
795	Leone	III. 1.
847		IV. 1.
1513		X. 2. 3.
	<i>Duca di Camerino</i>	2.
1823		XII. 26. 27.
1555	Marcello	II. 14.
882	Marino	I. 1.
1417	Martino	V. 1.
858	Nicolò	II. 1.
1447		V. 1.
1464	Paolo	II. 27.
1534		III. 3. 4.
1555		IV. 5.
1605		V. 9.
1458	Pio	II. 1. 2.
1559		IV. 5.
1566		V. 5.
1775		VI. 21. 22. 23. 24. 25.
	<i>Repubblica del 1798</i>	26.
1800		VII. 26.
1829		VIII. 27.
844	Sergio	II. 1.
904		III. 1.
1471	Sisto	IV. 2.
1585		V. 7. 8.

Epoca	NOME DEL PONTEFICE	NUMERO DELLA TAVOLA
<i>Anno</i>		
816	Stefano V.	1.
885	VI.	1.
1362	Urbano V.	1.
1378	VI.	1.
1590	VII.	8.
1623	VIII.	10.
827	Valentino	1.
741	S. Zaccaria	1.

Questa moneta ultima dell'alfabeto è la prima, e per conseguenza la più rara di tutte.

SEDI VACANTI

<i>Anno</i>	SECOLO XVI,	<i>Tavola</i>
1521		3
1523		3
1549		4
1555		4
1559		5
1565		5
1572		5

<i>Anno</i>	<i>Tavola</i>
1585	7
1590	8
1591	8

SECOLO XVII.

1605	8
1621	9
1623	10
1644	11
1655	11
1667	12
1669	12
1670	12
1689	13
1691	13
1700	15

SECOLO XVIII.

1721	16
1724	17
1730	17
1740	18
1758	20
1769	21
1775	21

SECOLO XIX.

<i>Anno</i>	<i>Tavola</i>
1823	26
1829	27
1830	27

N I H I L O B S T A T

Z. Joseph Castellini Cens. Deput.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesg.

